



Sabato 11 settembre 2021

Cascia e Roccaporena: “sulle orme di Santa Rita”, alla scoperta della Santa dei “casi impossibili”. Norcia paese di San Benedetto, patrono d’Europa e Castelluccio una giornata ai piedi dei magnifici monti Sibillini, al confine tra Marche ed Umbria..

*Dopo il lungo lockdown, stanchi ed esausti di questo tempo di pandemia, su richiesta di vari di voi, Vi proponiamo un viaggio/pellegrinaggio per scoprire i luoghi in cui ha vissuto **Santa Rita**: Cascia e Roccaporena. La venerazione di Rita da Cascia iniziò subito dopo la sua morte e fu caratterizzata dall’elevato numero e dalla qualità degli eventi prodigiosi, riferiti alla sua intercessione, tanto che acquisì l’allocuzione di “**Santa degli impossibili**”... dal giorno della sua morte è scesa al fianco dei più bisognosi, realizzando per loro miracoli prodigiosi, eventi altrimenti ritenuti irrealizzabili. La devozione popolare cattolica per santa Rita è tuttora una delle più diffuse al mondo e, fin dal 1600 per opera degli agostiniani, particolarmente radicata oltre che in Italia, in Spagna, Portogallo ed America Latina. Nel pomeriggio visiteremo **Norcia**, paese di **San Benedetto** e **Castelluccio** sull’Appennino Umbro-Marchigiano, ad una altitudine di 1.452 m slm che ne fanno uno dei centri abitati più elevati degli Appennini posto in cima ad un colle che si eleva sull’omonimo altopiano tra i più vasti dell’Italia centrale inserito nel **parco nazionale dei Monti Sibillini**, che coi suoi panorami mozzafiato e le coltivazioni delle lenticchie lo hanno reso famoso in tutto il mondo.*

Programma

Sabato 11 settembre: Partenza in bus GT alle ore 05,30 dalla Parrocchia di Pontesanto, via M. Zanotti 25 – Imola in direzione di Cascia, dove arriveremo in mattinata, in tempo per partecipare alla santa Messa alla Basilica di Santa Rita. Al termine della Santa Messa visita guidata al Monastero della Santa con spiegazione della vita, delle opere e dei miracoli di questa straordinaria persona.

La Rosa: Negli ultimi giorni della sua vita, nell’inverno del 1456, santa Rita, malata e impossibilitata a spostarsi, chiese a una sua parente che venne a farle visita di portarle dei fichi e una rosa dalla casa paterna, per farne dono alle consorelle: la richiesta parve alla parente frutto del delirio a causa della stagione, ma una volta rincasata trovò esattamente ciò che Rita aveva chiesto e tornò da lei.

Le Api: In un episodio della sua infanzia alcune api circondarono la sua culla senza nuocerle, un contadino ferito in cerca di aiuto le passò vicino e cercando di scacciare venne guarito.

La Vite: Alla novizia Rita venne chiesto di annaffiare ogni giorno una vite ormai secca presente nel monastero, per obbedienza: con il tempo la pianta riprese prodigiosamente a vivere.

La Spina: Il desiderio di essere compartecipe ai dolori di Cristo crocifisso fu esaudito: mentre pregava davanti al Crocifisso, dalla corona di spine di Gesù se ne staccò una, che si conficcò nella fronte di Rita, provocandole una ferita che mai si rimarginò. Questo episodio può essere rappresentato anche con gli attributi della piaga sulla fronte, del crocifisso e della corona di spine.

L’anello nuziale ed il rosario: All’interno della cella di santa Rita si trovano ancora il suo anello nuziale ed il suo rosario



Pranzo (libero) a **Roccaporena**, città di Natale di Santa Rita; possibilità di pranzare al ristorante per chi vorrà. Nel pomeriggio trasferimento a Norcia, visita guidata della città. **Norcia** è la città natale di **San Benedetto**: San Benedetto, fratello di santa Scolastica, nacque verso il 480 nella città umbra. All'età di 17 anni, insieme con la sua nutrice Cirilla, si ritirò nella valle dell'Aniene dove, secondo la leggenda devozionale, avrebbe compiuto il primo miracolo, riparando un vaglio rotto dalla stessa nutrice. Lasciò poi la nutrice e si avviò verso la valle



di Subiaco, presso gli antichi resti di una villa neroniana, nella quale le acque del fiume Aniene alimentavano tre laghi. Qui rimase per quasi trent'anni, predicando la "Parola del Signore" e accogliendo discepoli sempre più numerosi, fino a creare una vasta comunità di tredici monasteri, ognuno con dodici monaci e un proprio abate, tutti sotto la sua guida spirituale. Negli anni tra il 525 ed il 529, Benedetto decise di abbandonare Subiaco e si diresse quindi verso Cassino dove, sopra un'altura, fondò il monastero di Montecassino.

Benedetto compose la sua Regola verso il 540. La regola, nella quale si organizza nei minimi particolari la vita dei monaci all'interno di una "corale" celebrazione dell'ufficio, diede nuova e autorevole sistemazione alla complessa, ma spesso vaga e imprecisa, precettistica monastica precedente.

I due cardini della vita comunitaria sono il concetto di *stabilitas loci* (l'obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero contro il vagabondaggio allora piuttosto diffuso di monaci più o meno "sospetti") e la *conversatio*, cioè la buona condotta morale, la pietà reciproca e l'obbedienza all'abate, il "padre amoroso" (il nome deriva proprio dal siriano *abba*, "padre") mai chiamato superiore, e cardine di una famiglia ben ordinata che scandisce il tempo nelle varie occupazioni della giornata durante la quale la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto *ora et labora* ("prega e lavora"). Visti i contributi che il modello benedettino diede alle popolazioni del Vecchio Continente e per aver gettato le basi socio-culturali di quella che poi sarà l'Unione Europea, Papa Paolo VI decide di elevare **San Benedetto a Patrono di tutta l'Europa** nel 1964. Trasferimento a Castelluccio: da maggio, mese dei risvegli, a metà luglio si assiste alla fioritura dell'altopiano. Non c'è una data precisa e un periodo di massima fioritura, tutto dipende dalla situazione climatica. A dare inizio alla fioritura ci pensa la senape selvatica che dona ai campi le tonalità del giallo mentre a chiudere lo spettacolo invece c'è il fiordaliso, che dona alla piana l'ultimo tocco di colore viola.



Si trovano lungo il versante umbro dei **Monti Sibillini**, ai piedi del Monte Vettore (anche noto come Cima del Redentore) e il loro territorio comprende località come Norcia e Castelsantangelo sul Nera. Gli Altipiani di **Castelluccio**, che lo scrittore Fosco Maraini definì come il luogo in Italia che più somiglia al Tibet, è una meta da non perdere per tutti gli amanti della natura, che si trovano di fronte a scenari di incredibile bellezza.

Rientro ad Imola in tarda serata.

La **quota** per i partecipanti è di € 68,00 e comprende:

- Trasferimento Imola/Cascia/Roccaporena/Norcia e Castelluccio e ritorno come da programma in pullman G.T.
- Pedaggi autostradali, parcheggi, vitto dell'autista
- Visita guidata di Norcia e Castelluccio
-

La quota non comprende tutto quanto non espressamente indicato.. Le iscrizioni, vincolanti e nominative, si accettano al più presto e fino ad esaurimento dei posti previsti, entro e non oltre domenica 29 agosto 2021 mandando una mail a viaggi@pontesanto.it oppure per TELEFONO/SMS (**Anna Turrini** +39 340 0852244) nella fascia oraria tra le ore 19 e le ore 20. Il versamento della quota, potrà essere effettuato, in contante e sarà da consegnare presso la canonica della Parrocchia di Pontesanto, **SOLO ED ESCLUSIVAMENTE**, nella giornata di **domenica 05 settembre 2021** dalle ore 11,00 alle ore 12,00.

NB: I posti disponibili in bus saranno in numero limitato, in armonia con le attuali limitazioni dovute alla pandemia